



Il SULPL Sindacato di Categoria non può che ribadire che Il Contratto vigente è il vero problema della Polizia Locale Italiana! In Italia, la vera Polizia di Prossimità, come abbiamo ribadito in audizione alla Commissione Europea a gennaio u.s. con una specifica petizione, continua ad essere inquadrata con il contratto di natura privata degli Enti Locali, pensiamo solamente alla produttività di un Organo di Polizia privatizzato o gestito per interessi privati (!), pur svolgendo compiti di natura pubblica. Andiamo per ordine, le norme del contratto di diritto comune vigente per gli operatori di Polizia Locale è il comparto Funzioni Locali (Regioni, Province, città Metropolitane, Comuni ecc). Ci perdoneranno i lavoratori di questi Enti, ma i Poliziotti Locali svolgono le stesse funzioni degli addetti all'anagrafe, ovvero al manutentivo ecc.? Certamente No!! Ergo riteniamo che chi svolge le funzioni di Polizia deve essere destinatario di norme ad hoc, più idonee alla funzione pubblica svolta rispetto al restante personale dipendente degli Enti Locali.

Quali dei restanti dei lavoratori del comparto e di quelle delle amministrazioni di cui al D.Lgs 165/2001, agisce alle dipendenze di tre Autorità? (... I poliziotti Locali, a seconda delle funzioni, eseguono le disposizioni alle dirette dipendenze dell'Autorità Giudiziaria, non solo di quella del posto in cui lavorano, dell'Autorità Provinciale e Locale di Pubblica Sicurezza e di quella Locale di Sanità Pubblica, Protezione Civile), la risposta è semplice nessuno!

Mentre guarda caso gli appartenenti alle altre forze di Polizia rispondono e sono obbligati ad obbedire al pari degli appartenenti alle Polizie Locali (non obbedire significa in alcuni casi violazione del codice penale) alle stesse Autorità.

Quali dei dipendenti Comunali ha bisogno di Lex specialis che individui lo status giuridico, che determini le funzioni, i segni distintivi e gradi?... solo i poliziotti Locali e quali devono seguire le leggi regionali anch'esse deputate ad emanazioni di norme regolanti !

Chi afferma il contrario probabilmente non ha mai partecipato alle delegazioni trattanti per la stesura dei contratti e non si è mai barcamenato tra i vincoli ed i laccioli dettati da norme e dettati contrattuali concepiti non per poliziotti ma per la totalità dei dipendenti dell'ente. Chi si siede in queste Delegazioni sa benissimo che solo il Sindacato di Categoria tutela la Categoria che, altrimenti, sarebbe stritolata dalla generalità della norma; tanto non certo per populismo o per avere l'assicurazione della rappresentatività, facile da scrivere! Non difficile da attuare i nostri dirigenti da dieci anni garantiscono la difesa e la tutela dei diritti dei lavoratori della Polizia Locali senza prerogative sindacali, continuando a prestare servizio e partecipando a tutte le riunioni con il proprio tempo libero ed i propri permessi, proprio perché sono convinti che solo un sindacato di

Categoria come il Sulpl formato da uomini in divisa possa veramente comprendere le nostre molteplici attività di Polizia.

Riteniamo invece che, solo attraverso il contratto di natura pubblicistica, si possano realmente valorizzare, rispetto all'Ente locale di appartenenza, le professionalità e le esperienze acquisite in questo settore particolare che ha necessità assoluta di una gerarchia, una catena di comando stabilita dalle norme e dal dettato contrattuale pubblico. La proposta di modifica d'inquadramento ripercorre l'evoluzione normativa che ha visto estrapolare dai contratti di diritto privato quelle figure professionali che svolgono funzioni di diritto pubblico come già avvenuto per le Forze di polizia, i militari, i magistrati, i professori universitari e negli ultimi tempi anche il personale dei Vigili del Fuoco, il personale direttivo della Polizia Penitenziaria e i dipendenti di Consap!!! Per tutte queste figure, infatti, sono state previsti due distinti e specifici comparti di contrattazione, uno per il personale attualmente inquadrato nei ruoli dirigenziali e l'altro per il restante personale. Sarebbe auspicabile, quindi, che gli stessi principi e criteri siano adottati per la Polizia Locale attraverso l'istituzione di un autonomo comparto di contrattazione con la previsione nel suo ambito di due procedimenti, da attivare con cadenza triennale per gli aspetti giuridici ed economici, uno per il personale attualmente inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e l'altro per il restante personale, distinti anche con riferimento alla partecipazione delle organizzazioni sindacali rappresentative, diretti a disciplinare determinati aspetti del rapporto di impiego. Tanto sostiene anche il Consiglio d'Europa nella Raccomandazione 80 (2000) e 152 (2004) ed infine nella Risoluzione 180 (2004) ha sottolineato l'importanza del ruolo svolto dalla Polizia Locale in Europa come organo fondamentale per garantire la sicurezza dei cittadini in cooperazione con le altre categorie professionali che operano in questo settore.

Noi ribadiamo che si sbaglia sostenendo che con il Contratto pubblicistico finiremo sotto il ministero dell'Interno, i nostri datori di lavoro saranno sempre i Sindaci, ma considerando che svolgiamo una Funzione Pubblica e di Polizia non si capisce come si possa volerci tenere per forza come se fossimo impiegati generici, senza riconoscimento della specialità alla pari con le altre polizie ad ordinamento statale.

I problemi principali dei lavoratori della Polizia Locale che ne determinano la ricaduta del servizio sulle Comunità, possono essere riassunti in quattro punti fondamentali:

1) IL COMPARTO CONTRATTUALE E LO STATUS GIURIDICO DI DIPENDENTE COMUNALE:

a) Oggi il Comparto contrattuale di lavoro è legato al tipo di datore di lavoro e non al lavoro svolto, dunque siccome il "padrone" è il Sindaco o il Presidente della Regione, il poliziotto locale viene inserito nel comparto Regioni/Autonomie Locali e non già in un Comparto di Sicurezza (locale o statale che sia !!!), ovvero secondo il tipo di lavoro svolto.

b) Il Contratto di lavoro è lo stesso, uguale per tutti i dipendenti degli enti locali/regioni, ma i poliziotti locali fanno un altro lavoro ed hanno ben altre responsabilità e dunque l'organizzazione del lavoro è completamente diversa. Il dipendente tecnico/amministrativo delle Regioni/Enti Locali non deve lavorare di notte o fare i turni e neanche lavorare di notte a Capodanno, mentre ai poliziotti locali vengono chiesti questi tipi di orari anche

h24 – ottemperare ai Daspo, arrestare, svolgere indagini di polizia giudiziaria garantire sicurezza pubblica e la legalità, quotidianamente nelle Comunità assegnate dalla Costituzione, controllare il Commercio, l'Edilia. I regolamenti degli Enti Locali, i Tributi fiscali decentrati, l'attività predatoria sulla fascia debole della società, il rilevamento degli incidenti stradali (in Italia siamo oltre al 65% - rispetto alla totalità rilevata dalle altre Forze di Polizia Statuali), applicare il codice della strada affinché il debole sia tutelato rispetto al forte al presuntuoso e all'arrogante.

Negli ultimi 20 anni, il Contratto di lavoro degli Enti Locali è riuscito a creare solo problemi organizzativi piuttosto che a risolverli.

c) Gli istituti contrattuali, validi per i dipendenti tecnico/amministrativi sono inefficaci ed inservibili per chi deve occuparsi prioritariamente sicurezza (si pensi al salario accessorio, ad esempio la produttività, se fosse stata davvero applicata come previsto dal CCNL ai poliziotti locali, avremmo dovuto applicare il principio "più fanno multe più guadagnano di salario accessorio", principio inaccettabile in una società democratica !!!)

2) IN PENSIONE A 67 ANNI:

a) come si fa a correre dietro ad un ladro, a salire su una impalcatura per controllare un cantiere, fare viabilità sette ore in piedi sotto sole, neve o pioggia..... dai 60 a 67 anni ? E siccome l'età media, senza più assunzioni da parte degli Enti Locali, è di 45/55 anni, fra 10 anni avremo Corpi di Polizia Locale fatti di "vecchietti", forse davvero incapace (e sicuramente molto piùlento) di poter intervenire per difendere cittadini e istituzioni.

b) Il Consiglio d'Europa, non è certo un caso, ha dato nel 2004 come indirizzo agli Stati membri di riconoscere ai poliziotti locali lo stesso status giuridico e pensionabile riconosciuto agli altri appartenenti alle polizie statali. Ovviamente tutti l'hanno già fatto ...tranne l'Italia !!

3) IL MANCATO RICONOSCIMENTO DELLA CAUSA DI SERVIZIO:

a) Da pochi anni, anche questa garanzia professionale è stata tolta ai poliziotti locali, solo perchè è stata riconosciuta esclusivamente ai dipendenti del Comparto Sicurezza. Si trattava di una "polizza rischi", in buona sostanza, tanto per fare un esempio, se uno prendeva un pugno da un delinquente e si rompeva i denti aveva il riconoscimento economico del danno derivante per motivi di servizio. Ma se si tolgono le garanzie sui rischi del lavoro, perché devono continuare a rischiare? Senza trattare la questione decessi... Con l'ultimo Esecutivo c'è stata la volontà di riconoscere la gravosità dell'attività svolta dai Lavoratori di Polizia Locale.

4) GLI OSTACOLI BUROCRATICI ALL'ATTIVITÀ DI POLIZIA:

a) la qualifica di polizia giudiziaria legata al territorio e all'orario di servizio (art. 57 cpp) non ha alcuna utilità all'interesse della Pubblica Amministrazione, in quanto limita solo la capacità, fuori dal servizio o dal territorio comunale, di poter intervenire come pubblico ufficiale per impedire un furto, uno scippo o una aggressione e difendere i cittadini malcapitati. E' ovvio che si trattò, nel 1986, di una limitazione utilizzata da lobbies di altre polizie per limitare l'efficacia delle polizie locali.

Si pensi che oggi se si deve scortare dal Comune di appartenenza ad un altro, per esempio da Roma a Terracina una persona soggetta a TSO (trattamento sanitario obbligatorio), secondo una circolare del Ministero dell'Interno, al confine di ogni Comune si deve fare il passaggio di consegna alla pattuglia territorialmente competente, dunque (sempre se si desse davvero retta a quella circolare) per portare un TSO alla Casa di Cura di Terracina dovrebbero intervenire pattuglie di Roma, Ardea, Pomezia, Aprilia, Latina, Pontinia, Sabaudia, S. Felice circeo, Terracina,.... con buona grazia all'interesse generale del servizio per le Comunità !!

b) il porto d'armi limitato al territorio comunale è un'altra assurdità, specie se immaginiamo come oggi sia cambiato il ruolo delle Polizie Locali e della delinquenza, che non rispetta certo i limiti territoriali !!! Si pensi che le Guardie Giurate, che non hanno compiti di polizia pubblica, non hanno questo limite !!!

IN CONCLUSIONE, poiché i poliziotti locali stanno nello stesso "calderone" contrattuale dei dipendenti tecnico/amministrativi degli Enti Locali e delle Regioni, e dunque hanno lo stesso status giuridico di chi mette timbri (per dirla alla Zalone e senza voler offendere nessuno) e fino a quando il passaggio di categoria poliziotto locale/dipendente amministrativo sarà possibile con una semplice dichiarazione di volontà dei lavoratori, sarà di fatto e di diritto praticamente impossibile poter ottenere la stessa previdenza e assistenza dei poliziotti statali.

Ecco perché come sindacato di Categoria lottiamo per avere il Contratto di lavoro specifico per i poliziotti locali (Comparto della Sicurezza locale) e di diritto pubblico.

Le Polizie Locali, ormai impegnate sul territorio per la sicurezza urbana, ogni anno contano migliaia di feriti e persino dei caduti in servizio, ma in Italia sono solo considerati impiegati in divisa, alla stessa stregua di chi sta dietro ad uno sportello a mettere i timbri e dunque sprovvisti di tutele, addirittura con la riduzione dello stipendio in caso di assenza legata ad infortunio sul lavoro. Così siamo solo carne da macello. In questa confusione di ruoli, poi, succede che siamo chiamati a svolgere compiti e/o indagini di polizia senza avere accesso alle banche dati del Ministero degli Interni e senza neanche avere strumenti di difesa propria ed altrui come armi, in alcuni comuni, giubbotti, spray, distanziatore e tutti gli accessori necessari per garantire la sicurezza delle nostre comunità. In estrema sintesi **NON AVERE UN CONTRATTO PUBBLICO E' L'UNICO PROBLEMA DELLA POLIZIA LOCALE ITALIANA!!**

INFINE

Una piccola riflessione.....cui prodest scrivere che va bene la contrattazione privata e/o attaccare l'unico sindacato autonomo (il Sulpl) che da sempre si batte per un contratto pubblico per la Polizia Locale ?!


Dipartimento Autonomie Locali e Polizie Locali



LA POLIZIA LOCALE HA NECESSITA' DI AVERE UN CONTRATTO DI DIRITTO PUBBLICO

Gli appartenenti della Polizia Locale svolgono funzioni essenziali finalizzate al mantenimento dell'ordinato convivere civile, alla sicurezza delle comunità, di prevenzione ed accertamento dei reati, degli illeciti amministrativi, ambientali.

La natura di queste funzioni è tipica di tutte le forze di Polizia, sono funzionali alla realizzazione dei principi indicati dalla Costituzione Italiana ed hanno natura pubblica.

Giurisprudenza consolidata ed univoca ha statuito che le dette funzioni sono imprivatizzabili, il codice etico europeo di Polizia, applicabile anche alla Polizia Locale Italiana per espressa previsione, (Appendice alla Raccomandazione Rec (2001)10) *Al cap II. Rubricato Il fondamento giuridico della polizia nello stato di diritto all'art.2. prevede "La polizia è un organismo pubblico che deve essere istituito per legge"*, ma la Polizia Locale è di fatto ingabbiata in un contratto di lavoro pubblico contrattualizzato, secondo le norme del titolo V del codice civile, che regola il rapporto di lavoro degli impiegati del cosiddetto comparto delle "Funzioni Locali".

Il rapporto di lavoro dei lavoratori della Polizia Locale è diverso da tutti quanti gli altri lavoratori pubblici di cui all'art.2 del D.Lgs 165/2001, infatti nessun lavoratore del comparto "Funzioni Locali" e di quelle delle amministrazioni di cui alla precitata norma, agisce alle dipendenze di tre Autorità; i poliziotti Locali, a seconda delle funzioni, eseguono le disposizioni alle dirette dipendenze dell'Autorità Giudiziaria, non solo di quella del posto in cui lavorano, dell'Autorità Provinciale e Locale di Pubblica Sicurezza e di quella Locale di Sanità Pubblica e Protezione Civile.

La Polizia Locale italiana ha necessità di avere un contratto di lavoro specifico, che elimini la contrattazione di secondo livello, perché le indennità legate alla funzione devono essere previste a livello nazionale e non lasciate alla capienza dei fondi locali, tanto perché a parità di funzione deve corrispondere uguale retribuzione.

Il sistema di valutazione della performance della Polizia Locale, il codice disciplinare, di comportamento, etico, il sistema di controllo della produttività non possono essere regolati allo stesso modo degli impiegati comunali.

Con tutto il rispetto per gli altri lavoratori, l'istruttore amministrativo, di anagrafe, contabile, tecnico, non hanno gli stessi compiti, gli stessi rischi, non prestano attività lavorativa notturna, in turno 7 giorni su 7 e non hanno lo stesso livello di incidentalità, di infortunio, di usura fisica e psichica, coma

il poliziotto locale, non possono avere quindi lo stesso contratto regolante il rapporto di lavoro, perché per la Polizia Locale il rapporto è profondamente diverso ed è uguale alle altre forze di Polizia.

E' necessario che La Polizia Locale Italiana ritorni nell'alveo pubblico con l'inserimento nell'art. 3 del D. Lgs. N.165 del 2001.